

scheda 5 * l'alternanza scuola/lavoro

Le principali tesi sostenute dalla BS (capitolo 5)

In questo capitolo, il documento “La Buona Scuola” propone una via italiana al sistema duale che caratterizza la formazione professionale e l'apprendistato in gran parte del nord Europa e, in particolare, in Germania. La proposta principale del documento è

- 1) rendere sistemica per gli studenti di tutte le scuole secondarie di II grado la possibilità di fare percorsi di didattica in realtà lavorative aziendali, pubbliche o del non profit.

Sono previsti quattro tipi di intervento a seconda delle esigenze dei ragazzi e del tipo di aziende e istituzioni in cui si effettuerà il percorso: (a) l'obbligo di alternanza scuola-lavoro negli ultimi tre anni degli Istituti tecnici e in un anno degli Istituti professionali; (b) la possibilità che istituti tecnici superiori (Its) e istituti e enti di formazione professionale (IeFP) costituiscano imprese commerciali per la vendita di beni e servizi, utilizzandone i ricavi a fini didattici; (c) l'inserimento degli studenti in imprese artigiane; (d) l'estensione del programma sperimentale, previsto dalla legge 128/2013 (conversione del decreto Carrozza), per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi due anni di tutti gli indirizzi della scuola secondaria di II grado, che contempla la possibilità di stipulare contratti di apprendistato in deroga ai limiti di età previsti.

Considerazioni generali

Tanto l'intenzione generale quanto le singole proposte formulate dalla Buona Scuola sono condivisibili, sebbene occorra chiedersi quali risorse saranno effettivamente messe a disposizione.

In senso generale, sarebbe in ogni caso utile che politica, scuola, imprese e mondo del lavoro aprissero una riflessione di respiro più ampio su che cosa implichi l'adozione del sistema duale in Italia.

Quanto meno sulla carta, le caratteristiche del nostro sistema di formazione professionale e di alternanza scuola-lavoro non sono poi così lontane da quelle prevalenti nei paesi nord-europei: in Germania, ad esempio, dopo i cinque anni di scuola media di orientamento professionale (*Hauptschule*) che completano l'obbligo scolastico, gli studenti possono optare per la scuola professionale (*Berufsfachschule*) o per il percorso di apprendistato, in alternanza fra la scuola (*Berufsschule*), per 1-2 giorni alla settimana, e l'azienda (*Betrieb*), per i restanti 3-4 giorni. Al termine del percorso di apprendistato gli studenti ottengono una qualifica professionale (*Geselle*), che ha valore su tutto il territorio nazionale.

La grande differenza e specificità del nostro sistema d'istruzione rimane, tuttavia, la scuola media unificata. Nel nostro Paese, a differenza della Germania, gli allievi non sono tenuti a scegliere fra il percorso accademico, quello tecnico e quello professionale già a undici anni. La ricerca ha dimostrato come una scelta precoce da parte degli studenti comporti una minore equità nei percorsi scolastici, nel senso che gli indirizzi prescelti sono maggiormente condizionati dall'origine socio-economica della famiglia. È quindi condivisibile l'obiettivo della Buona Scuola di individuare una via italiana alla formazione professionale e all'apprendistato; auspicabilmente, questa via dovrebbe garantire a tutti gli studenti la possibilità di una scelta non condizionata da fattori indipendenti dal merito e assicurare una formazione di base comune a tutti gli indirizzi, compresa quello professionale. Da questo punto di vista un caso di studio interessante è il sistema olandese, dove la scelta della formazione professionale o dell'apprendistato avviene a 16 anni.

scheda 5 * l'alternanza scuola/lavoro

Raccomandazioni di policy

Vi sono alcuni aspetti alla base dell'efficacia del sistema duale tedesco, misurata dai bassi tassi di disoccupazione giovanili, che meriterebbero di essere ripresi anche in Italia.

- *La centralità del sistema duale.* In Germania il sistema duale è percepito non come alternativo alla scuola, ma come parte integrante dello stesso sistema scolastico. Una quota crescente di studenti entra in apprendistato dopo aver conseguito un diploma tecnico, professionale o, per il 15%, perfino la maturità liceale: l'acquisizione di competenze professionali (più che di un titolo di studio) viene infatti vissuta come fondamentale anche per gli studenti che proseguiranno nello studio universitario. Per la loro parte, le aziende offrono percorsi "vocazionali" senza godere di particolari incentivi: non è infatti prevista alcuna forma di decontribuzione, ma solo un salario per gli apprendisti, determinato dalla contrattazione collettiva, di circa un terzo inferiore a quello di un lavoratore qualificato. Secondo stime ufficiali, le aziende si fanno carico di circa 14 mld di euro sui 20 complessivi che rappresentano i costi del sistema duale. Per le aziende la partecipazione ai programmi di apprendistato è considerata un "dovere sociale"; inoltre consente loro di formare figure professionali di elevata qualità da inserire nei processi produttivi. Va però osservato che le imprese tedesche al di sotto dei 10 addetti tendono a far meno ricorso all'apprendistato, per il costo fisso rappresentato dagli oneri formativi dei giovani: questo è rilevante per il nostro paese, in cui dominano imprese di piccolissime dimensioni.
- *Le prospettive.* A differenza dell'apprendistato e della formazione professionale in Italia, il sistema duale tedesco non rappresenta un *cul de sac* per gli studenti. La formazione professionale secondaria prosegue infatti al livello terziario, presso università professionali (*Fachoberschule*) o tecniche (*Fachhochschule*) di 4 anni. A sua volta, l'apprendistato non è un percorso chiuso, ma consente di proseguire attraverso le seguenti opzioni: frequenza per un solo anno al termine del quale si può accedere alle *Fachhochschule*; dopo aver maturato cinque anni di carriera professionale è possibile sostenere l'esame di *Meister* e accedere direttamente alla *Fachhochschule*. L'esistenza di un percorso completo fino al termine della terziaria evita che i ragazzi più fragili, che non vogliono continuare gli studi, si concentrino nell'indirizzo professionale, così come avviene da noi.
- *La centralizzazione.* A differenza dell'Italia, dove formazione professionale e apprendistato sono di esclusiva competenza regionale, in Germania la definizione delle oltre 350 figure professionali formate dal sistema duale è di competenza federale: questo garantisce che coloro che ottengono la *Geselle* in un Land possano esercitare la professione ovunque nel territorio nazionale; per contro, l'istruzione spetta esclusivamente ai Länder e i relativi titoli di studio hanno quindi un valore solo regionale.

Questi tre aspetti fondamentali del sistema tedesco non sono presenti nello schema della Buona Scuola e delle leggi che la hanno preceduta; in loro assenza, il rischio è che l'alternanza scuola-lavoro non decolli, condannando moltissimi giovani all'abbandono scolastico e alla disoccupazione.